

rosso. La destra con l'anello del Pescatore pende sul bracciolo della sedia e si presenta con una plasticità straordinaria, la sinistra tiene una supplica col nome del Velasquez. Il rocchetto d'un bianco abbagliante, la mozzetta rossa, la cappa rossa e rotonda, il cosiddetto camauro, si distaccano da un cortinaggio rosso carminio. Unica più che straordinaria è la freschezza della colorazione: bianco, grigio e una sinfonia di rosso in tutte le gradazioni. Insuperabile la forza della caratteristica. Mentre Raffaello aveva abbellito e nobilitato pur senza falsarlo, l'esteriore non simpatico di Leone X, Velasquez invece riproduce il papa Pamfili con pieno realismo, cosicchè nessuno che abbia visto una volta questo gioiello della galleria Doria, lo potrà mai dimenticare. È certo fra i più grandiosi ritratti dei papi.¹ La testa è quella di un uomo di 76 anni coi lineamenti duri e poco piacevoli, ma il colorito del viso fortemente arrossato e lo sguardo penetrante ed indagatore degli occhi grigio-azzurri dimostrano che ancora giovane è il centro vitale di questo vegliardo, che fissa lo spettatore negli occhi con diffidente ed acuta insistenza. Questo sguardo attinto dalle profondità del carattere sospettoso e chiuso del vecchio uomo di Stato e che rivela l'uomo tutto intiero, ha qualche cosa di affascinante.² « Troppo vero! » avrebbe detto il papa, il quale però si mostrò tanto contento del lavoro che al Velasquez, il quale non voleva accettare denaro, regalò una catena d'oro ed una medaglia con la sua immagine e lo raccomandò a Filippo IV per un cavalierato spagnuolo.³ Altri lati del carattere di Innocenzo X, la sua maestà ed una freddezza mista di bonarietà, si trovano, riprodotti fedelmente nelle opere plastiche degli scultori romani contemporanei, come, particolarmente nella grande statua in bronzo del-

¹ GENSEL (*Velasquez*², Stoccarda 1908, XXII) lo considera il più meraviglioso ritratto d'uomo che si conosca. Cfr. JANSSEN, *Lettere*, edite da von Pastor I, Friburgo 1920, 226.

² JUSTI, *Velasquez* II 183; TOMASSETTI, *Velasquez a Roma in Cosmos catholicus*, 1899, ottobre; BERUETE, *Velasquez*, Parigi 1898, 118; CALVERT, *Velasquez*, Londra 1908, 115 s.; E. STOWE, *Velasquez* 61; A. ARTIOLI, *Il ritratto meraviglioso in Arte e Storia* XXIX (1910) 10 ss. Delle copie, secondo Justi, 190 s., appartengono sicuramente al Velasquez solo il ritratto in mezza figura in Apsley House e verosimilmente anche il cosiddetto schizzo dell'Ermitage in Pietrogrado. Justi vede nel quadro dell'Ermitage una copia dello stesso autore, Beruete uno schizzo preparatorio; VOLL (*Velasquez*, Monaco s. d. [1913]) non sa decidersi e nemmeno il GENSEL, loc. cit. XXII (ivi a tav. 82 la riproduzione del quadro dell'Ermitage). Beruete non considera autentico il dipinto dell'Apsley House. Justi elogia come la miglior copia di mano altrui quella della galleria di Lord Bute in Londra. Altra vecchia copia anche nel museo di Stoccolma. Cfr. anche AUG. MAYER, *Gesch. der span. Malerei*, Lipsia 1922, p. 414.

³ Vedi JUSTI II 231. La * Raccomandazione del card. Panciroli del 17 dicembre 1650 (Archivio segreto pontificio) in Appendice n. 1.